

SOMMARIO



**I DEPUTATI TOSCANI
ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE**

PROFILI BIOGRAFICI

a cura di
Pier Luigi Ballini

LORIS FLAMINIO BIAGIONI <i>di Emmanuel Pesi</i>	133
BIANCA BIANCHI <i>di Zeffiro Ciuffoletti e Antonio de Ruggiero</i>	143
ALADINO BIBOLOTTI <i>di Ivano Tognarini</i>	155
RENATO BITOSSÌ <i>di Gigliola Dinucci</i>	173
GERARDO BRUNI <i>di Marco Pignotti</i>	185
PIERO CALAMANDREI <i>di Stefano Merlini</i>	195
RENATO CAPPUGI <i>di Pier Luigi Ballini</i>	229
GIOVANNI CARIGNANI <i>di Barbara Taverni</i>	241
GIULIO CERRETI <i>di Ivano Tognarini</i>	249
TRISTANO CODIGNOLA <i>di Paolo Bagnoli</i>	263
TOMMASO CORSINI <i>di Lucia Ducci</i>	279
CALOGERO LINO DI GLORIA <i>di Donatella Cherubini</i>	287
AMINTORE FANFANI <i>di Piero Roggi</i>	293



GERARDO BRUNI

di Marco Pignotti

Gerardo (Girardo) Bruni nasce a Ocosce di Cascia (Perugia) il 30 giugno 1896 da una famiglia di modeste condizioni. Presso i Seminari di Norcia e Assisi si compie la prima parte della sua formazione, cui seguono gli anni presso un liceo romano. Prima di raggiungere la maturità, viene chiamato sotto le armi a causa dell'entrata in guerra dell'Italia (1915). Nell'esercito, raggiunge i gradi di sottotenente. Ferito durante un'azione, verrà per questo decorato con medaglia di bronzo; rimandato a Roma per la convalescenza, riuscì a laurearsi in Filosofia al Laterano (1917).

Alla fine del conflitto può conseguire la licenza liceale al Tasso, si laurea poi in Filosofia nel 1922 alla Sapienza; il suo relatore è Giovanni Gentile. Al termine degli studi trova impiego al Banco di Roma. Già attivo all'interno del Partito Popolare di Luigi Sturzo, esce dallo schieramento per aperto dissenso verso la politica condotta nei confronti del movimento fascista. Questo non gli impedisce di mantenere un ottimo rapporto con Sturzo che prima di partire in esilio per Londra gli affida la cura del «Pro Schola».

In seguito al delitto di Giacomo Matteotti, la sua ostilità al fascismo diventa ancora più esplicita e manifesta, tanto da innescare la reazione della milizia fascista romana. La sua solida formazione filosofica gli consente di approfondire il delicato rapporto fra politica e teologia in chiave avanzata e moderna, ragione per cui nel corso dei propri studi saranno continui la sua apertura e il suo dialogo con altre correnti di pensiero.

Nel 1927 il cardinal Giovanni Mercati lo invia in missione negli Stati Uniti per studiare i nuovi metodi di catalogazione da introdurre poi nella Biblioteca Apostolica Vaticana, dove negli anni successivi Bruni sarebbe divenuto un punto di riferimento per «Giustizia e Libertà». In questi anni lavora fianco a fianco con Alcide De Gasperi.

Nel 1936 polemizza con Guido Gonella sulle colonne dell'«Osservatore Romano» in relazione al concetto di primato della persona, alla luce delle riflessioni acquisite grazie alla lettura di Jacques Maritain, idee che saranno alla base del movimento cristiano-sociale (MCS).

Con l'approvazione delle leggi razziali e con l'ingresso alla Va-

ticana della giovane intellettuale fiorentina, Anna Maria Enriques Agnoletti, di origine ebraica, di Silvestra Tea Tesini, Alberto Canaletti Gaudenti, Quinto Tosatti e di Lorenzo Lapponi, Bruni concepisce e organizza il movimento politico e culturale che si ispira ai concetti maturati in quegli anni. Inoltre, propone la costituzione di una *Biblioteca di studi cristiano-sociali*, con l'obiettivo di «suscitare un vastissimo movimento di formazione che penetrasse l'intera massa sociale».

È in questa fase che si registrano i primi colloqui fra Bruni e Franco Rodano, che risultano poi infruttuosi, probabilmente alla luce di un'ambigua matrice interclassista e populista manifestata dai cristiano-sociali, ancora troppo anticomunisti e tendenzialmente vicini a posizioni confessionali. Fra la fine del 1941 e l'inizio del 1942, pubblica sulla rivista «Fides» un saggio dal titolo *L'ordine nuovo nel pensiero di Pio XII*, si riavvicina al magistero pontificio e delinea i caratteri innovativi del programma cristiano-sociale, dove le accuse al capitalismo e il controllo dei mezzi di produzione da parte dello Stato – nonostante una chiara presa di distanza dal comunismo – collocano Bruni in un'area ideologica molto radicale.

Nel 1941, insieme ad altri cattolici, costituisce il primo nucleo del movimento dei cristiano-sociali, destinati ad assumere immediatamente un ruolo attivo nella lotta clandestina e cospirativa antifascista e nella Resistenza soprattutto nel Lazio e in Toscana, ma anche nel Veneto.

Inizialmente, il gruppo tenta di stabilire dei contatti con vecchi rappresentanti del popolarismo sturziano e con i giovani attivisti dell'Azione Cattolica, ma anche con i cooperativisti sinarchici, da cui poi scaturirà la corrente cattolico-comunista. Per opposte ragioni, questi ipotetici approdi si riveleranno del tutto impraticabili e non del tutto condivisi dallo stesso Bruni, probabilmente anche alla luce del fatto che la lotta all'antifascismo assume in quel frangente un carattere prioritario.

Infatti, nel marzo del 1943, di fronte alla prima ondata di scioperi contro il regime, viene convocato da Bruni il primo Congresso clandestino durante il quale viene presentato il programma politico del movimento.

